

## **Intervento di Daniele Sforzi**

Tecnico precario Protezione Civile dell'attuale Città Metropolitana di Firenze

Sono Daniele Sforzi tecnico di Protezione Civile dell'attuale Città Metropolitana di Firenze. Oramai sono 13 anni che lavoro con continuità presso la sala operativa di questo servizio con contratti precari di 6 mesi, 1 anno e 3 anni. Insieme a me altri 4 colleghi sono nella stessa situazione ed è su di noi che si basa il Servizio Protezione Civile di questo nuovo ente.

Sappiamo che anche molti altri colleghi, che si occupano di Protezione Civile presso altri enti locali (comuni e unioni dei comuni), sono nella stessa situazione di precarietà, spesso con contratti esterni (cooperative, contratti a progetto, ecc.). Una delle probabili cause che ha portato a questo è il fatto che la Protezione Civile è una materia "giovane" e solo da pochi anni i comuni hanno scoperto l'importanza di questo servizio. Purtroppo questa necessità è emersa quando ormai gli enti si trovavano già in difficoltà ad assumere nuovo personale.

A questo punto risulta evidente l'importanza della figura del tecnico di Protezione Civile in emergenza, ma non solo.

Nella prima fase di un evento emergenziale la presenza di un tecnico con ruolo riconosciuto istituzionalmente può essere fondamentale nella risoluzione di problematiche in uno scenario in cui soggetti differenti si trovano ad operare, sia per la professionalità messa a disposizione sul campo, sia per un chiaro riconoscimento tra i soggetti stessi del ruolo che ciascuno è chiamato a ricoprire.

Non meno essenziale è la figura del tecnico di Protezione Civile in tempo di pace, momento in cui è possibile elaborare, sviluppare e attuare ciò che la legge stessa sancisce come compiti fondamentali di questo servizio: la previsione, prevenzione e informazione.

Durante il convegno si è parlato di adeguare i contratti a questa figura professionale in quanto a incentivi e straordinari, e questo va bene soprattutto nelle emergenze che si potrebbero manifestare all'improvviso. Ma in tempo di pace è necessaria anche una flessibilità oraria.

Vari e diversi sono gli impegni da assumere che spesso hanno a che vedere con istituzioni, con distinte realtà e non ultimo con la popolazione.

Per esempio, in caso di esercitazioni con le scuole queste andranno fatte in orario scolastico, oppure eventuali incontri informativi con la popolazione dovranno presumibilmente essere svolti durante le ore serali o nei fine settimana.

Quindi, opportuno sarebbe un contratto specifico per il tecnico di PC che gli consenta di avere diritti in emergenza e flessibilità in tempo di pace, dato che il tipico contratto pubblico è risultato fino ad ora di difficile applicazione.



Oltre all'istituzione del Tecnico di Protezione Civile, la nuova legge dovrebbe contenere degli indici per valutare la qualità delle attività di PC. Non è semplice ma è necessario uscire dalla logica dei grandi numeri degli interventi o del numero dei mezzi a disposizione o utilizzati. In realtà l'efficacia e l'efficienza del nostro lavoro si dimostra quando tali dati tendono allo zero. Sono altresì necessarie forme di controllo che valutano le attività principalmente non di emergenza svolte per la prevenzione e previsione.

Per concludere spero che la nuova normativa sulla Protezione Civile tenga conto di tutto questo e di quanto la precarietà degli addetti mini lo sviluppo del servizio stesso.

E' difficile fare programmazione e pianificazione quando non ci sono certezze sul proprio ruolo e futuro.

Necessaria è ogni iniziativa che vorremo mettere in atto in questa direzione e che permetterà che il gran bagaglio di esperienza accumulato dalla nascita del Servizio di Protezione Civile ad oggi dai nostri precari si trasformi in una forza permanente e in continua crescita per uno dei servizi più importanti del nostro territorio.

Grazie